

ABSTRACT

<b>Titolo:</b>	<b>LA FISCALITÀ NELL'ECONOMIA EUROPEA. Secc. XIII-XVIII. - FISCAL SYSTEMS IN THE EUROPEAN ECONOMY from the 13th to the 18th Centuries. Prato, 22-27 Aprile 2007</b>
<b>Responsabilità:</b>	a cura di Simonetta Cavaciocchi
<b>Editore:</b>	Firenze university press

<b>Titolo parte:</b>	<i>Comparative Evolution of the Tax Systems in the Habsburg Monarchy, c. 1526-1740: The Austrian and the Bohemian Lands</i>
<b>Autore parte:</b>	PETER RAUSCHER
<b>DOI:</b>	

<b>ABSTRACT:</b>	<p>Nahezu dauerhafte Kriegführung war für die Monarchie der Habsburger konstitutiv. Sie sorgte dafür, dass aus den Ländern regelmäßige Steuern bereit gestellt und die Höhe der Mittel und ihre Verwendung miteinander koordiniert werden mussten.</p> <p>Die Steuersysteme der einzelnen Länder wichen zunächst stark voneinander ab. Während in den österreichischen Ländern der städtische Hausbesitz und das grundherrschaftliche Renteneinkommen als Basis für die Steuerbemessung dienten, wurde die adelige Herrschaft in Böhmen erst Ende des 16. Jahrhunderts Grundlage der Besteuerung. Ergänzt wurde die Grundbesteuerung bereits seit der ersten Hälfte dieses Jahrhunderts durch Vermögens- und Personalsteuern. Obwohl neben den direkten auch die indirekten Steuern, die auch bei der Finanzierung der Hofhaltung eine wesentliche Rolle spielten (Zölle, Mauten, Salz etc.), immer mehr ausgeweitet wurden, konnten Pläne einer allgemeinen Akzise nur in Schlesien umgesetzt werden.</p> <p>Ein vergleichender Blick auf die Entwicklung der Steuern in der Habsburgermonarchie macht den Erfolg aber auch die Grenzen dieser zusammengesetzten Monarchie deutlich. Letztlich scheiterte die Zentralgewalt daran, das System der Kontributionen auf eine breitere Basis zu stellen. Viele Einkommen aus v.a. aus adeligem Grundbesitz blieben für die Steuer unberücksichtigt, eine von der Krone initiierte Katasterreformen unvollendet. Auch ein vollständiger Umstieg von der Besteuerung von Grund auf eine Besteuerung des Warenverkehrs gelang nicht. Ein Zugriff der Zentrale auf die Finanzkraft der einzelnen Untertanen konnte damit nicht erreicht werden, vielmehr erfolgte dieser noch immer weitgehend über die Stände und Grundherrschaften.</p> <p>-----</p> <p><i>Un elemento che, di fatto, era diventato costitutivo della monarchia asburgica, era il trovarsi in uno stato di guerra quasi permanente. Questa situazione rendeva necessario che i territori della monarchia mettessero a disposizione regolarmente parte dei loro introiti provenienti dalle tasse e che l'ammontare di tali imposte ed il loro utilizzo fossero coordinati.</i></p> <p><i>Originariamente, i sistemi fiscali delle singole regioni si differenziavano in modo sostanziale l'uno dall'altro. Nei paesi austriaci le vessazioni sulle proprietà immobiliari nelle città e le entrate feudali, legate al territorio, costituivano la base per il calcolo delle tasse. Nelle regioni boeme invece, i domini della nobiltà cominciarono ad essere considerati parte integrante delle imposte fiscali solo alla fine del sedicesimo secolo. Già a partire dalla prima metà di questo secolo, alle imposte sul territorio furono aggiunte imposte sul patrimonio e sulle persone fisiche. Anche se l'estensione delle imposte dirette e di quelle indirette, le quali giocavano un ruolo portante per il finanziamento della Corte (dazi doganali, pedaggi, tasse sul sale ecc.), fu conseguita con successo, i piani per l'introduzione di un'accisa generale poterono essere conseguiti solo in Slesia.</i></p> <p><i>Uno studio comparativo dello sviluppo delle imposte sotto la monarchia asburgica, rende evidenti sia il successo, ma anche le limitazioni di questa forma di monarchia composita. In definitiva il potere centrale fallì nel cercare di stabilire un sistema contributivo ad ampia base. Numerose entrate, in particolare quelle provenienti da possedimenti nobiliari, non furono integrate nelle imposte. La riforma del catasto, promossa dalla corona, rimase incompiuta. Inoltre, anche il tentativo di un passaggio completo dalla tassazione sul territorio a quella sul traffico delle</i></p>
------------------	--

*merci, fallì. Il potere centrale non riuscì ad ottenere un accesso diretto al potenziale finanziario dei singoli sudditi. Tale accesso rimase prevalentemente consentito solo attraverso gli stati provinciali e i domini feudali.*

(Traduzione: Mario Döberl)